

13. — Una varietà del sofisma della testimonianza inventata e quello della *profezia inventata*. Vi sono persone vanitose, che per filo e per segno voglion aver previsto tutti i fatti che poi si svolsero. E non appena qualche fatto clamoroso venga a scuotere il pubblico e a suscitare un vespaio di commenti, si danno ad esclamare qua e là: «Guarda, guarda, è proprio quel che avevo previsto io! Ah! come avevo giudicato bene!». Se si fosse dato retta a loro, quante catastrofi si sarebbero evitate, quante fortune si sarebbero accumulate!

Il ragionamento è di questo tipo:

- 1° se ieri si fosse fatto A , oggi sarebbe successo B ;
- 2° ma io oggi affermo che ieri doveasi fare A ;
- 3° dunque se ieri si fosse dato retta a me, si sarebbe oggi conseguito B .

E come si spiega che anche persone socialmente rispettabili si abbandonino a tal sorta d'invenzioni? Si spiega in tre modi:

1° il profeta soffre di ipermnesia (che è il contrario dell'amnesia e consiste nel ricordare cose e fatti insussistenti);

2° il profeta aveva l'intenzione di rendere esplicita la profezia, ma la tacque o per innata modestia, o per assenza di ascoltatori;

3° il profeta enunciò qualcosa che aveva una vaga rassomiglianza con l'avvenimento che poi si ebbe: tuttavia nè il tempo, nè il luogo, nè i lati caratteristici dell'avvenimento vero coincidono con il tempo, il luogo e i caratteri dell'avvenimento profetizzato.

14. — Il sofisma della *reticenza* si attua citando sistematicamente tutti i fatti favorevoli alla propria tesi e tacendo sistematicamente tutti i fatti contrari.

Lo schema del sofisma è il seguente:

1° un certo risultato si ottiene se si verificano i fatti positivi A_1, A_2, \dots, A_n e non si verificano i fatti negativi B_1, B_2, \dots, B_n .

2° ma i fatti positivi A_1, A_2, \dots, A_n si sono verificati;

3° dunque il risultato è ottenuto.

Questo sofisma è di frequentissima applicazione. La madre che elogia il figlio, l'amico che difende l'amico, l'amante che vuole salvare l'amante vi ricorrono. Chi si fa storico di sè stesso — dallo studente che riferisce le sue vittorie scolastiche al Don Giovanni che racconta le sue avventure amorose, al guerriero e al diplomatico che narrano le proprie gesta, al delinquente che si destreggia davanti al commissario di pubblica sicurezza, all'imputato che si schermisce sotto l'interrogatorio del giudice istruttore — tutti o quasi tutti scivolano insensibilmente nel sofisma della reticenza. Nei tribunali gli avvocati delle opposte parti si valgono dello stesso sofisma: e, come al passare di un nero nuvolone questa o quella zona di paesaggio cade nell'ombra, così a volta a volta, secondo la tesi che all'avvocato è cara, questo o quel gruppo di circostanze sparisce. E — cosa a primo aspetto paradossale — persino i